Scritto da Red.
Sabato 06 Marzo 2021 10:29



AVELLINO – Pazienti vulnerabili e ad alto rischio in cura nelle unità operative di ematologia e nefrologia e dialisi: sono le persone che – si legge in un comunicato – hanno subito un trapianto di midollo o di rene e che continuano a essere seguite dai professionisti dell'Azienda ospedaliera "San Giuseppe Moscati" di Avellino sia per il follow-up che per effettuare le terapie. Centosessanta trapiantati che la direzione strategica ha deciso di sottoporre alla vaccinazione anti-Covid con l'ultima riserva di dosi di Pfizer-BioNTech custodita nei propri ultra-freezer.

Come per la vaccinazione ai pazienti in dialisi, la sede per le somministrazioni è stata individuata in ambiente protetto, nel punto vaccinale dell'unità operativa di medicina preventiva della Città ospedaliera e le operazioni termineranno entro martedì prossimo. Dei 160 che hanno aderito all'iniziativa, 96 afferiscono all'unità operativa di ematologia con trapianto di midollo e 64 all'unità operativa di nefrologia e dialisi. Non tutti i pazienti trapiantati e seguiti dai due reparti saranno sottoposti al vaccino, ma solo quelli con determinate caratteristiche cliniche.

«In considerazione del fatto che i soggetti sottoposti a trapianto di cellule staminali emopoietiche o in lista d'attesa per il trapianto sono soggetti estremamente vulnerabili – spiega Antonio Maria Risitano, da qualche mese direttore dell'unità operativa di ematologia dell'Azienda "Moscati" –, per quanto riguarda l'unità operativa di ematologia sono stati selezionati i pazienti per i quali la vaccinazione era da considerarsi particolarmente urgente». Si è proceduto, pertanto, con una valutazione caso per caso dei circa 200 pazienti trapiantati in follow-up presso l'Azienda Moscati - di cui circa il 75% trapiantati in loco -, seguendo le raccomandazioni delle società scientifiche nazionali, e in particolare del Gruppo italiano trapianto midollo osseo (Gitmo). «In questo modo – continua Risitano – abbiamo identificato 96 pazienti da sottoporre a vaccinazione, rispondenti a specifici parametri. Come da raccomandazioni, sono state invece escluse le persone in trattamento con immuno-chemioterapie aggressive in grado di compromettere con alta probabilità l'efficacia della vaccinazione. Ringraziamo la direzione strategica dell'Azienda Moscati – conclude il primario – che ha offerto questa possibilità ai nostri pazienti, mettendo in atto un modello assistenziale in cui la vaccinazione va a completare la presa in carico dei soggetti particolarmente fragili, per i quali la gestione di tutte le cure presso il nostro ospedale rappresenta senza dubbio un valore aggiunto».